

Le nevere, grosse fosse dislocate in montagna e realizzate dall'uomo al fine di accumularvi la neve che, trasformata in ghiaccio per compressione, veniva commercializzato a valle nei periodi estivi. Lasciamo la descrizione alle parole della Prof.ssa Lucia Avigliano, esperta di storia Cavese, che nel suo libro "LE NEVERE" al Monte S. Angelo di Cava de' Tirreni dice: "Il termine italiano "nevièra" è forse meno adatto del dialettale "nevèra" a definire l'oggetto del nostro studio..... Per il dizionario enciclopedico italiano Treccani è "grotta o cantina destinata in passato a deposito della neve che si raccoglieva nell'inverno e si adoperava nella stagione calda per il raffreddamento di cibi e bevande". Dal momento che qui da noi il deposito era, invece, a cielo aperto e non si trattava di un sotterraneo è preferibile continuare ad usare la dizione comune che si ritrova anche nelle antiche carte : e cioè nevèra .

Le nevere erano dette anche "fosse della neve", come ancora qualche anziano usa dire : "fosse 'ra neve". Una delle vette più eminenti dei Lattari, il monte Sant'Angelo, che raggiunge i 1130 metri di altitudine, e con Monte Finestra forma il baluardo occidentale della conca di Cava de' Tirreni ne è ricco. C'è chi ne ricorda i nomi. Un pastore da noi intervistato ci ha indicato la " fossa del Pruno" ('a fossa 'ru pruno) e la "fossa del Sambuco" ('a fossa 'ru savuco).

Le fosse sono disseminate sul pianoro terminale del monte, da punta Navarra, che è la punta da dove ha inizio il pianoro, alla zona dove attualmente sorgono postazioni militari con relative antenne , ben visibili anche dal centro di Cava."

DATI TECNICI

Le attuali condizioni climatiche non consentirebbero né l'accumulo né la conservazione del ghiaccio ma, dai documenti storici reperiti dalla Avigliano, si evince che le nevere sono state attive dal 1500 fino a tutto il XIX secolo. In tali periodi e precisamente tra il 1400 e la prima metà del 1800 l'Europa attraversò un periodo così freddo, da passare alla storia come la Piccola Glaciazione. Infatti il grande freddo si annunciò con un inverno (anno 1431) tanto gelido da far ghiacciare tutti i fiumi della Germania e l'Europa Meridionale fu sotto la morsa del freddo, alimentata da costanti venti gelidi provenienti da Est. Durante l'inverno del 1608 i ghiacciai alpini arrivarono a minacciare seriamente il centro abitato di Chamonix; nel 1788 i Londinesi si spostavano in città pattinando sulla superficie del Tamigi; durante l'inverno 1829 - 30 un'ondata di freddo record, della durata di più di tre mesi, distrusse quasi tutti gli ulivi e le viti del Vecchio Continente. In tali condizioni climatiche, nei periodi invernali, i nostri monti dovevano essere coperti, per lungo periodo, da un manto nevoso di entità certamente non trascurabile, tanto da rendere possibile la attività di accumulo e conservazione di ghiaccio all'interno delle nevere. Sono state individuate nell'area di cresta di M.te S. Angelo n. 17 nevere, la loro posizione è stata definita attraverso misure G.P.S.

Le descrizioni sommarie avute circa la presenza di cavità a sezione conica ubicate al M.te S. Angelo di Cava de' Tirreni e le caratteristiche litologiche del sito, composto da calcari e calcari dolomitici, facevano pensare a cavità naturali di origine carsica (piccole doline) utilizzate come nevere. Ad un primo sopralluogo ci si rendeva conto che trattavasi di opere antropiche appositamente realizzate. Tali cavità non sono frutto di opere di sterro, bensì sono state ottenute costruendo dei veri e propri argini che, disposti ad anfiteatro e sfruttando la morfologia del sito, vanno a confinare un'ampia superficie a sezione circolare, entro cui veniva accumulata pressata e conservata la neve.



51

LE NEVERE

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE RECENTE

regione CAMPANIA

riferimento geografico Appennino Meridionale Monti Lattari

tutela Parco Regionale

motivo Sentiero CAI 314 Archeologia recente - interesse di economia storica.



Luigi Capuano

Cava dei Tirreni

agg. 25/01/2013

150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI



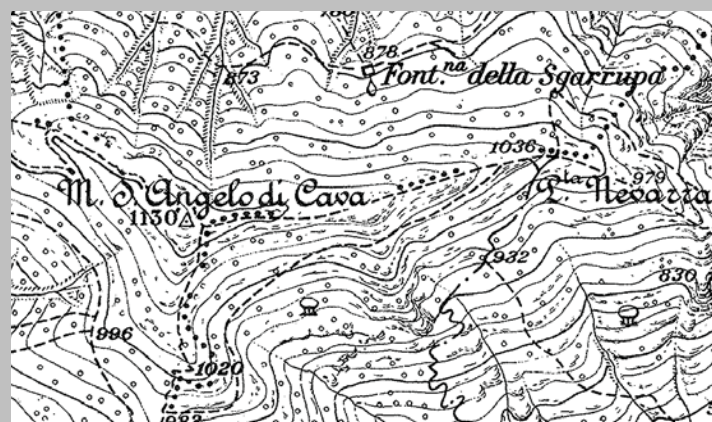
CAI
club alpino italiano
Sede Centrale



CAI 150
1863 - 2013
150° anniversario di fondazione

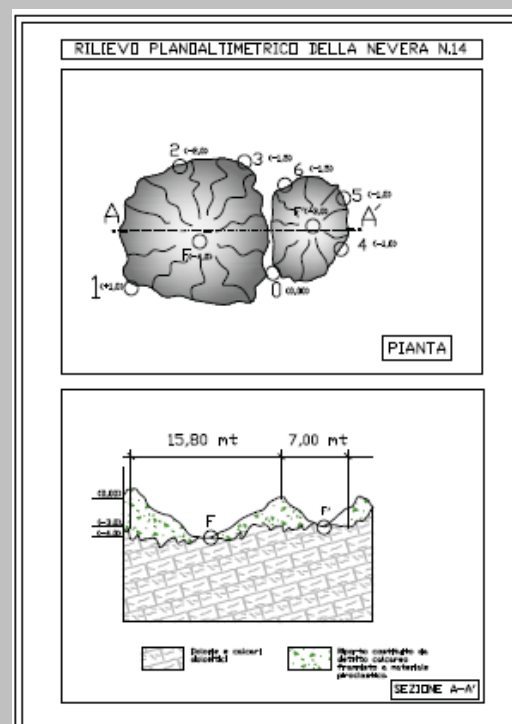
Cartografia I.G.M.

Dalla figura relativa alla posizione delle nevere in riferimento alla cartografia I.G.M. è evidente l'allineamento lungo il pianoro sommitale di ben 15 nevere di cui 14 ubicate sul il versante Nord, ovvero in posizione maggiormente ombreggiata e quindi più confacente all'uso previsto. Dette cavità sono altimetricamente collocate fra quota 1037 s.l.m (nevera n.15) e quota 1099 s.l.m. (nevera n.3). Fanno eccezione le nevere n. 16 e 17 ubicate lungo il versante nord a quota 907 s.l.m. nelle vicinanze della sorgente perenne, nota come Fontana della Sgarrupa. Il rilievo topografico speditivo, effettuato sulle nevere più significative, ha mostrato che la sezione dei fossi è pressoché circolare con diametri compresi fra 23,45 mt (nevera n. 2) e 14,00 mt (nevera n.5) le profondità attuali variano fra 5,00 mt ed 1,5 mt.



Il rilievo topografico speditivo

Dette cavità sono altimetricamente collocate fra quota 1037 s.l.m (nevera n.15) e quota 1099 s.l.m. (nevera n.3). Fanno eccezione le nevere n. 16 e 17 ubicate lungo il versante nord a quota 907 s.l.m. nelle vicinanze della sorgente perenne, nota come Fontana della Sgarrupa. Il rilievo topografico speditivo, effettuato sulle nevere più significative, ha mostrato che la sezione dei fossi è pressoché circolare con diametri compresi fra 23,45 mt (nevera n. 2) e 14,00 mt (nevera n.5) le profondità attuali variano fra 5,00 mt ed 1,5 mt.



Contrapone - Vetta monte S. Angelo

Evento 150x150

sabato 02 marzo 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine 40.705297

Longitudine 14.681439

Vetta - Valico delle Tramontane - Contrapone : 2 ore. Il sentiero per monte S. Angelo ha inizio dalla località Contrapone. Dal piazzale-parcheggio del Contrapone si prende la sterrata che sale alle spalle del ristorante e' il sentiero indicato come bretella n. 314 dell'Alta Via dei Lattari. Dopo circa 15 minuti si lascia la sterrata, e si piega a destra su roccette, seguendo le indicazioni "la via della neve". E' un percorso antico dove ogni tanto compaiono ancora tracce di muretti a secco o gradini di pietra, segno della cura che si aveva un tempo per questa via di collegamento con la valle di Tramonti. Dopo circa trenta minuti termina il castagneto e il sentiero esce allo scoperto. Deviano a destra, si prosegue su roccette calcaree con evidenti segni di carsismo (inghiottitoi lungo una linea di faglia) per giungere infine al pianoro sommitale, dove è possibile individuare le prime nevere. Sul pianoro, che dolcemente sale verso la vetta (m. 1.130), si possono individuare altre nevere, aggirando le antenne sulla sinistra, e proseguendo lungo la cresta, si perviene ad una sella (valico delle Tramontane), si scende verso la sterrata che conduce al punto di partenza in località Contrapone.

Periodo

Dislivello

m. 790

Durata

2 ore e 30 minuti

Difficoltà

Cartografia